

RA

restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
**Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze**

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
**Journal of the Department of Architecture
University of Florence**

Poste Italiane spa - Tassa pagata - Piego di libro Aut. n. 072/CCB/F11/VF del 31.03.2005

**Memories on
John Ruskin**
Unto this last
special issue

2019

2



Memories on
John
Ruskin
in
UNTO THIS LAST

a cura di

SUSANNA CACCIA GHERARDINI
MARCO PRETELLI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA



UNIVERSITÀ
di VERONA

Dipartimento
di CULTURE E CIVILTÀ



SCUOLA
ALTI STUDI
LUCCA



RA | restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
**Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze**

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
**Journal of the Department of Architecture
University of Florence**

Editors in Chief

Susanna Caccia Gherardini,
Maurizio De Vita
(Università degli Studi di Firenze)

Guest Editors

Susanna Caccia Gherardini
(Università degli Studi di Firenze)

Marco Pretelli
(Alma Mater Studiorum | Università
di Bologna)

Anno XXVII special issue/2019
Registrazione Tribunale di Firenze
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686 (print)
ISSN 2465-2377 (online)

Director

Saverio Mecca
(Università degli Studi di Firenze)

Memories on John Ruskin. Unto this last Florence, 29 November 2019

HONORARY COMMITTEE

Luigi Dei
(Dean of Università degli Studi Firenze)

Simon Gammell
(Director of The British Institut
of Florence)

Johnathan Keats
(President of Venice in Peril)

Giuseppe La Bruna
(Director of Accademia di Belle Arti
Venezia)

Saverio Mecca
(Director of the Department of
Architecture – Università degli Studi
Firenze)

Jill Morris
(CMG, British Ambassador to Italy and
non-resident British Ambassador to San
Marino)

Pietro Pietrini
(Director of IMT School for Advanced
Studies Lucca)

Enrico Rossi
(President of Regione Toscana)

Nicola Sartor
(Dean of Università di Verona)

SCIENTIFIC COMMITTEE

Giovanni Agosti
(Università Statale di Milano)

Susanna Caccia Gherardini
(Università degli Studi di Firenze)

Maurizio De Vita
(Università degli Studi di Firenze)

Carlo Francini
(Comune di Firenze)

Sandra Kemp
(The Ruskin – Library, Museum
and Research Centre, University of
Lancaster)

Giuseppe Leonelli
(Università di Roma Tre)

Giovanni Leoni
(Alma Mater Studiorum,
Università di Bologna)

Donata Levi
(Università di Udine)

Angelo Maggi
(Università IUAV di Venezia)

Paola Marini
(former Director Gallerie
dell'Accademia di Venezia)

Emanuele Pellegrini
(IMT School for Advanced Studies
Lucca)

Marco Pretelli
(Alma Mater Studiorum, Università
di Bologna)

Stefano Renzoni
(independent scholar, Pisa)

Giuseppe Sandrini
(Università di Verona)

Paul Tucker
(Università degli Studi di Firenze)

Stephen Wildman
(former Director Ruskin Library,
University of Lancaster)

ORGANISING COMMITTEE

Stefania Aimar
(Università degli Studi di Firenze)

Francesca Giusti
(Università degli Studi di Firenze)

Giovanni Minutoli
(Università degli Studi di Firenze)

Francesco Pisani
(Università degli Studi di Firenze)

Leila Signorelli
(Gallerie dell'Accademia di Venezia)

PROPOSING INSTITUTIONS

Università degli Studi di Firenze
Alma Mater Studiorum | Università
di Bologna

Università degli Studi di Verona
IMT School for Advanced Studies
Lucca

The Ruskin | Library, Museum and
Research Centre, University of
Lancaster

SIRA | Società Italiana per il Restauro
dell'Architettura

EDITING

Stefania Aimar, Donatella Cingottini,
Giulia Favaretto, Francesco Pisani,
Riccardo Rudiero, Leila Signorelli,
Alessia Zampini

Gli autori sono a disposizione di quanti, non rintracciati, avessero legalmente diritto alla
corresponsione di eventuali diritti di pubblicazione, facendo salvo il carattere unicamente
scientifico di questo studio e la sua destinazione non a fine di lucro.

Cover photo
John Ruskin, *Column bases, doorway of Badia, Fiesole*. 1874.
Pencil, ink, watercolour and bodycolour.
© The Ruskin, Lancaster University

Copyright: © The Author(s) 2019

This is an open access journal distributed under the Creative Commons
Attribution-ShareAlike 4.0 International License
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).

graphic design

●●● dida**communicationlab**

DIDA Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8
50121 Firenze, Italy

published by

Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Via Cittadella, 7 - 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com



Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni



Indice

VOL. 1

Tour	9
La cultura inglese e l'interesse per il patrimonio architettonico e paesaggistico in Sicilia, tra scoperte, evoluzione degli studi e divulgazione <i>Zaira Barone</i>	10
John Ruskin e le "Cattedrali della Terra": le montagne come <i>monumento</i> <i>Carla Bartolomucci</i>	18
Dalla <i>Lampada della Memoria</i>: valori imperituri e nuove visioni per la tutela del paesaggio antropizzato. Alcuni casi studio <i>Giulia Beltramo</i>	26
Il viaggio in Sicilia di John Ruskin. Natura, Immagine, Storia <i>Maria Teresa Campisi</i>	32
Verona, and its rivers. Il paesaggio di Ruskin e la sua tutela. <i>Marco Cofani, Silvia Dandria</i>	40
Karl Friedrich Schinkel, Mediterraneo come materiale da costruzione <i>Francesco Collotti</i>	48
John Ruskin a Milano e il 'culto' per Bernardino Luini <i>Laura Facchin</i>	52
Un vecchio corso di educazione estetica (ad uso degli inglesi). John Ruskin dentro e fuori Santa Croce (1874-2019) <i>Simone Fagioli</i>	60
New perception of human landscape: the case of Memorial Gardens and Avenues <i>Silvia Fineschi, Rachele Manganelli del Fà, Cristiano Rininesi</i>	64
Dalle pietre al paesaggio: la città storica per John Ruskin <i>Donatella Fiorani</i>	70
Geologia, tempo e abito urbano (<i>Imago urbis</i>) <i>Fabio Fratini, Emma Cantisani, Elena Pecchioni, Silvia Rescic, Barbara Sacchi, Silvia Vettori</i>	78
'P. horrid place'. L'Emilia di John Ruskin (1845) <i>Michela M. Grisoni</i>	86
Terre-in-Moto tra bello e sublime. Lettura ruskiniana del paesaggio e dei borghi dell'Abruzzo montano prima e dopo il sisma del 1915 <i>Patrizia Montuori</i>	94
La percezione del paesaggio attraverso la visione di Turner. Riflessioni sull'idea di Etica e Natura in John Ruskin. <i>Emanuele Morezzi</i>	100
Naturalità del paesaggio toscano nei viaggi di John Ruskin <i>Iole Nocerino</i>	108
Il pensiero di Ruskin nella storia del restauro architettonico: quale eredità per il XXI secolo? <i>Serena Pesenti</i>	114
La Venezia analogica di Ruskin. Osservazioni intorno a <i>I Caratteri urbani delle città venete</i> <i>Alberto Pireddu</i>	122
«Piacenza è un luogo orribile...». John Ruskin e la visita nel ducato farnesiano <i>Cristian Prati</i>	130

John Ruskin e l'architettura classica. La rovina nei contesti medievali come accumulazione della memoria <i>Emanuele Romeo</i>	134
La città di John Ruskin. Dalla descrizione del paesaggio di Dio alla natura morale degli uomini <i>Maddalena Rossi, Iacopo Zetti</i>	142
Una nuova idea di paesaggio. William Turner e l'anfiteatro di Santa Maria Capua Vetere <i>Luigi Veronese</i>	148
Lontano dalle capitali. Il viaggio di Ruskin in Sicilia: una lettura comparata <i>Maria Rosaria Vitale, Paola Barbera</i>	156
Le periferie della storia <i>Claudio Zanirato</i>	162
Tutela e Conservazione	169
La diffusione del pensiero di John Ruskin in Italia attraverso il contributo di Roberto Di Stefano <i>Raffaele Amore</i>	170
L'eredità di John Ruskin in Spagna tra la seconda metà dell'XIX secolo e gli inizi del XX secolo <i>Calogero Bellanca, Susana Mora</i>	176
Ruskin, il restauro e l'invenzione del nemico. Figure retoriche nel <i>pamphlet</i> sul Crystal Palace del 1854 <i>Susanna Caccia Gherardini, Carlo Olmo</i>	182
Il "gotico suo proprio" nel Regno di Napoli: problemi di stile e modelli medioevali. La didattica dell'architettura nel Reale Collegio Militare della Nunziatella <i>Maria Carolina Campone</i>	190
La religione del suo tempo. L'Ottocento, Ruskin e le utopie profetiche <i>Saverio Carillo</i>	196
Francesco La Vega, le intuizioni pionieristiche per la cura e la conservazione dei monumenti archeologici di Pompei <i>Valeria Carreras</i>	204
«Sono felice di parlarti di un architetto, Mr. Philip Webb» <i>Francesca Castanò</i>	210
I disegni di architettura di John Ruskin in Italia: un percorso verso la definizione di un lessico per il restauro <i>Silvia Crialesi</i>	218
Una riflessione sul restauro: Melchiorre Minutilla e il dovere di "conservare e non alterare i monumenti" <i>Lorenzo de Stefani</i>	222
Quale lampada per il futuro? Restauro e creatività per la tutela del patrimonio <i>Giulia Favaretto</i>	228
La conservazione come atto progettuale di tutela <i>Stefania Franceschi, Leonardo Germani</i>	236
John Ruskin's legacy in the debate on monument restoration in Spain <i>María Pilar García Cuetos</i>	242
L'influenza delle teorie ruskiniane nel dibattito sul restauro dei monumenti a Palermo del primo Novecento <i>Carmen Genovese</i>	248
Le radici filosofiche del pensiero di John Ruskin sulla conservazione dell'architettura <i>Laura Gioeni</i>	254
Marco Dezzi Bardeschi, ruskiniano eretico <i>Laura Gioeni</i>	260
Prosemica Architettonica. Riflessioni sulla socialità dell'Architettura <i>Silvia La Placa, Marco Ricciarini</i>	266
«Every chip of stone and stain is there». L'<i>hic et nunc</i> dei dagherrotipi di John Ruskin e la conservazione dell'autenticità <i>Bianca Gioia Marino</i>	272

<i>Imagination & deception. Le Lampade sull'opera di Alfredo d'Andrade e Alfonso Rubbiani</i> <i>Chiara Mariotti, Elena Pozzi</i>	280
Educazione e conservazione architettonica in Turchia: Cansever e Ruskin <i>en regard</i> <i>Eliaana Martinelli</i>	288
La lezione di Ruskin e il contributo di Boni. <i>Dalla sublimità parassitaria alla gestione dinamica delle nature archeologiche</i> <i>Tessa Matteini, Andrea Ugolini</i>	294
Interventi sul paesaggio. Il caso delle centrali idroelettriche di inizio Novecento in Italia <i>Manuela Mattone, Elena Vigliocco</i>	300
L'eredità di John Ruskin a Venezia alle soglie del XX secolo: il dibattito sull'approvazione del regolamento edilizio del 1901 <i>Giulia Mezzalama</i>	306
L'estetica ruskiniana nello sviluppo della normativa per la tutela del patrimonio ambientale. <i>Giovanni Minutoli</i>	312
L'attualità di John Ruskin: Architettura come espressione di sentimenti alla luce degli studi estetici e neuroscientifici <i>Lucina Napoleone</i>	316
Il viaggio in Italia e il preludio della conservazione urbana: prossimità di Ruskin e Buls <i>Monica Naretto</i>	322
Le Pietre di Milano. La conservazione come paradosso. <i>Gianfranco Pertot</i>	330
L'etica della polvere ossia la conservazione della materia fra antiche e nuove istanze <i>Enrica Petrucci, Renzo Chiovelli</i>	336

VOL. 2

Tutela e Conservazione	9
John Ruskin nel <i>milieu</i> culturale del Meridione d'Italia tra Otto e Novecento <i>Renata Picone</i>	10
Architettura e teoria socioeconomica in John Ruskin <i>Chiara Pillozzi</i>	18
«Nulla muore di ciò che ha vissuto». Ripensare i borghi abbandonati ripercorrendo il pensiero di John Ruskin <i>Valentina Pintus</i>	24
L'abbazia di San Galgano "la sublimità degli squarci" <i>Francesco Pisani</i>	28
L'eredità di John Ruskin 'critico della società' <i>Renata Prescia</i>	34
Pietre di Rimini. L'Influenza di John Ruskin sul pensiero di Augusto Campana e i riverberi nella ricostruzione postbellica del Tempio Malatestiano. <i>Marco Pretelli, Alessia Zampini</i>	40
John Ruskin e le Valli valdesi: etica protestante e conservazione del patrimonio comunitario <i>Riccardo Rudiero</i>	46
How did Adriano Olivetti influence John Ruskin? <i>Francesca Sabatini, Michele Trimarchi</i>	50
Goethe e Ruskin e la conservazione dei monumenti e del paesaggio in Sicilia <i>Rosario Scaduto</i>	58
L'eredità del pensiero di John Ruskin nell'opera di Patrick Geddes: il patrimonio culturale come motore dell'evoluzione. <i>Giovanni Spizuoco</i>	64
Ruskin and Garbatella, Architectonic Prose Cultivating the Poem of Moderate Modernity <i>Aban Tahmasebi</i>	70

Il lessico di John Ruskin per il restauro d'architettura: termini, significati e concetti. <i>Barbara Tetti</i>	76
John Ruskin, dal restauro come distruzione al ripristino filologico <i>Francesco Tomaselli</i>	82
L'attualità del pensiero di John Ruskin sulle architetture del passato: una proposta di rilettura in chiave semiotica. <i>Francesco Trovò</i>	90
Città, verde, monumenti. I rapporti tra Giacomo Boni e John Ruskin <i>Maria Grazia Turco, Flavia Marinos</i>	98
Papers on the Conservation of Ancient Monuments and Remains. John Ruskin, Gilbert Scott e la Carta inglese della Conservazione (Londra, 1865) <i>Gaspere Massimo Ventimiglia</i>	104
La lezione ruskiniana nella tutela paesaggistico-ambientale promossa da Giovannoni. Il pittoresco, la natura, l'architettura. <i>Maria Vitiello</i>	116
 Dal Disegno alla Fotografia	 125
La fotogrammetria applicata alla documentazione fotografica storica per la creazione di un patrimonio perduto. <i>Daniele Amadio, Giovanni Bruschi, Maria Vittoria Tappari</i>	126
La Verona di John Ruskin: "il posto più caro in Italia" <i>Claudia Aveta</i>	134
Ruskin e la fotografia: dai connoisseurship in art ai restauratori instagramers <i>Luigi Cappelli</i>	142
Alla ricerca del pittoresco. Il primo viaggio di Ruskin a Roma <i>Marco Carpićeci, Fabio Colonnese</i>	146
Ruskin e la rappresentazione del sublime <i>Enrico Cicalò</i>	154
Elementi di conservazione nell'archeologia coloniale in Egitto <i>Michele Coppola</i>	162
Tracce sul territorio e riferimenti visivi. Il disegno dei ruderi nelle mappe d'archivio in Basilicata <i>Giuseppe Damone</i>	168
Lo sguardo del forestiero: le terrecotte architettoniche padane negli album e nei taccuini di viaggio anglosassoni dalla metà dell'Ottocento. Influssi nel contesto ferrarese <i>Rita Fabbri</i>	174
Ruskin a Pisa: visioni e memorie della città e dei suoi monumenti <i>Francesca Giusti</i>	180
La documentazione dei beni culturali "minori" per la loro tutela e conservazione. Il monastero di Santa Chiara in Pescia <i>Gaia Lavoratti, Alessandro Merlo</i>	186
Carnet de voyage: A Ruskin's legacy on capture and transmission the architectural travel experience <i>Sasha Londoño Venegas</i>	192
L'espressività del rilievo digitale: possibilità di rappresentazione grafica <i>Giovanni Pancani, Matteo Bigongiari</i>	198
Ruskin e il suo doppio. Il "metodo" Ruskin <i>Marco Pretelli</i>	204
Disegno della luce o stampa del bello. L'influenza di John Ruskin nel riconoscimento della fotografia come arte. <i>Irene Ruiz Bazán</i>	212
John Ruskin and Albert Goodwin: Learning, Working and Becoming an Artist <i>Chiaki Yokoyama</i>	218
L'applicazione della Memoria <i>Claudio Zanirato</i>	224

Linguaggio letteratura e ricezione	231
Alcune note sul restauro, dagli scritti di J. Ruskin (1846-1856), tra erudizione e animo <i>Brunella Canonaco</i>	232
Etica della polvere: dal degrado alla patina all'impronta <i>Marina D'Aprile</i>	238
Another One Bites the Dust: Ruskin's Device in The Ethics <i>Hiroshi Emoto</i>	244
Ruskin, i Magistri Com(m)acini e gli Artisti dei Laghi. Fra rilancio del Medioevo lombardo e ricezione operativa del restauro romantico <i>Massimiliano Ferrario</i>	248
«Non si facciano restauri»: d'Annunzio e Ruskin a Reims. <i>Raffaele Giannantonio</i>	256
J. Heinrich Vogeler e la Colonia artistica di Worpswede (1899-1920) Reformarchitektur tra design e innovazione sociale <i>Andreina Milan</i>	262
La fortuna critica di John Ruskin in Giappone nella prima metà del Novecento <i>Olimpia Niglio</i>	268
Ruskin a Verona, 1966. Riflessioni a cinquant'anni dalla mostra di Castelvechio <i>Sara Rocco</i>	276
Traversing Design and Making. From Ruskin's Craftsmanship to Digital Craftsmanship <i>Zhou Jianjia, Philip F. Yuan</i>	282
Tempo storia e storiografia	289
I sistemi costruttivi nell'architettura medievale: John Ruskin e le coperture a volta <i>Silvia Beltramo</i>	290
«Disturbed imagination» e «true political economy». Aspirazioni e sfide tra Architettura e Politica in John Ruskin <i>Alessandra Biasi</i>	298
John Ruskin and the argumentation of the "imperfect" building as theoretical support for the understanding of the phenomenon today <i>Caio R. Castro, Amílcar Gil Pires</i>	304
Conservazione della memoria nell'arte dei giardini e nel paesaggio: la caducità della rovina ruskiniana, metafora dell'uomo contemporaneo <i>Marco Ferrari</i>	310
I giardini di Ruskin, tra Verità della Natura, flora preraffaelita e Wild Garden <i>Maria Adriana Giusti</i>	318
John Ruskin la dimensione del tempo e il restauro della memoria <i>Rosa Maria Giusto</i>	326
Il carattere e la storia dell'architettura bizantina nel pensiero di John Ruskin a confronto con le politiche e gli studi Europei nel XIX secolo <i>Nora Lombardini</i>	332
Cronologia e temporalità, senso del tempo e memoria: l'eredità di Ruskin nel progetto di restauro, oggi <i>Daniela Pittaluga</i>	340
La temporalità e la materialità come fattori di individuazione dell'opera in Ruskin. Riverberi nella cultura della conservazione <i>Angela Squassina</i>	348
"Before and after the Gothic style": lo sguardo di Ruskin all'architettura, dai templi di Paestum al tardo Rinascimento <i>Simona Talenti</i>	354

Dal Disegno
alla Fotografia

La documentazione dei beni culturali “minori” per la loro tutela e conservazione. Il monastero di Santa Chiara in Pescia

Gaia Lavoratti | gaia.lavoratti@unifi.it

Alessandro Merlo | alessandro.merlo@unifi.it

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze

Abstract

The documentation of an architectural artefact plays a fundamental role in the process aimed at safeguarding it and enhancing it. The recent events in the news sadly lead us to reflect on the temporary nature of the monuments, which although conceived and built to preserve an “eternal” memory, prove to be absolutely subject to the unpredictability of nature and human contingencies.

Increasingly frequent catastrophic events worsen the precarious survival conditions of many valuable architectures, for which even an ordinary maintenance often becomes economically unsustainable. These issues prove to be far more serious in those historical centres defined as “minor”, more or less far from the major national and international tourist flows, where monuments, testifying to the essential passages of local history and art, risk falling into oblivion due to a chronic lack of funds which, in the majority of cases, does not even allow their adequate safety implementation.

The architectural survey, in this sense, is a privileged means of documentation that, by describing the state of the artefact at a given time in history, allows the analysis and the thematic studies.

Parole chiave

Cultural Heritage, rilievo integrato, architettura monastica, tutela

***Take proper care of your monuments,
and you will not need to restore them***

J. Ruskin, *The seven lamps of Architecture*,
Chapter VI, *The lamp of Memory*, XIX

¹L'etimologia della parola “monumento” (*monumentum*) è da ricondursi al verbo latino *monere* = ricordare.

²Le crescenti pressioni ambientali e umane sul paesaggio e sul patrimonio sono tra le ragioni princi-

I monumenti, sebbene concepiti e costruiti per testimoniare *in aeternum* la memoria di persone o eventi¹, si dimostrano, al pari di tutti gli altri beni materiali, soggetti all'imponderabilità del trascorrere del tempo, alle evenienze naturali e alle contingenze umane. Alle precarie condizioni in cui versano, dovute al fatto che anche la sola ordinaria manutenzione diviene spesso economicamente insostenibile, si sommano sempre più frequentemente i danni causati da avvenimenti calamitosi, oggi di maggiore portata anche solo rispetto ad alcuni decenni fa².



Fig. 1
Facciata della chiesa di Santa Chiara in Pescia.

La diretta conseguenza di tutto questo è un graduale ma inesorabile sgretolamento del patrimonio, che giorno dopo giorno si “corrode”, con l’inevitabile perdita di tessere importanti di un più ampio mosaico di conoscenza.

In una condizione ormai permanente di “estrema urgenza”, che riesce a mala pena a garantire quasi esclusivamente interventi *ex post* di restauro e consolidamento per i beni più noti, sono estremamente ridotte le possibilità di vedere opportunamente conservate le testimonianze materiali presenti nei centri storici definiti “minori”, in genere meno conosciute ma in grado di documentare passaggi essenziali della storia e dell’arte locale, che rischiano di deteriorarsi a causa di una cronica mancanza di fondi, insufficienti perfino a un’adeguata messa in sicurezza.

pali per cui il 2018 è stato battezzato “Anno Europeo per il Patrimonio Culturale”. Durante il “Forum europeo della Protezione Civile” (Bruxelles 5-6 marzo 2108) si è tenuta una sessione dedicata alla salvaguardia del Patrimonio dai disastri naturali e antropici attraverso la presentazione dello studio *Safeguarding cultural heritage from natural and man-made disasters*, il cui obiettivo era fornire strumenti per la valutazione e prevenzione del patrimonio culturale europeo dagli effetti dei disastri naturali e per lo sviluppo di strategie e buone prassi per la mitigazione dei rischi derivanti.

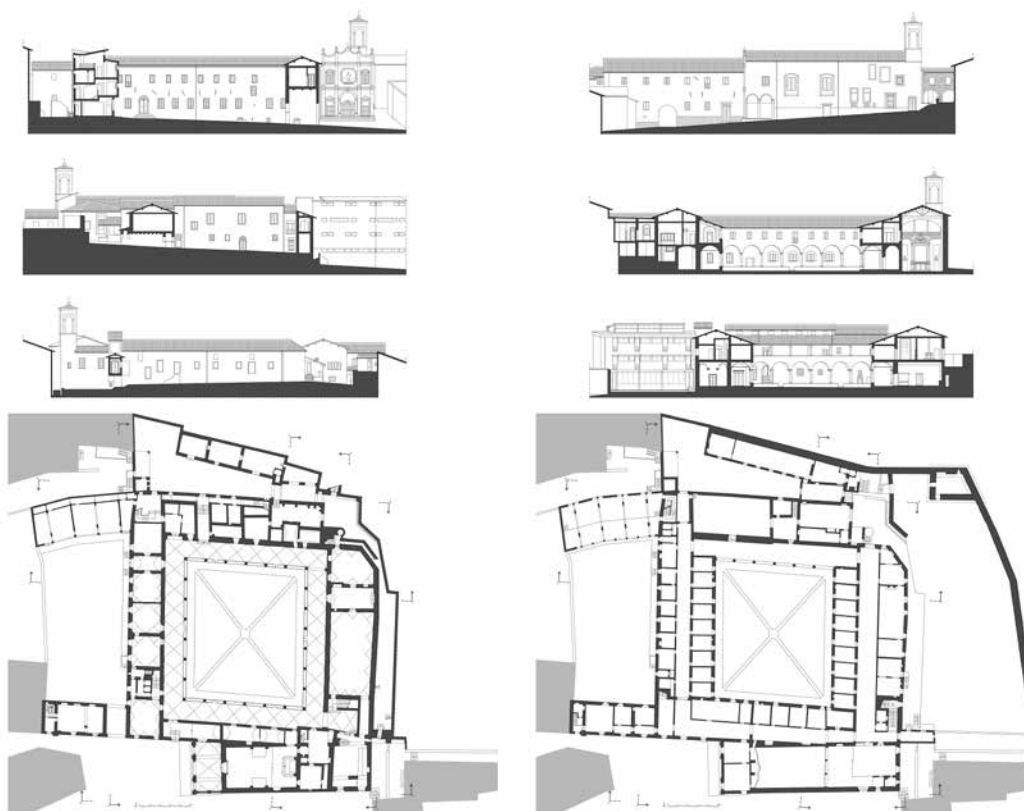


Fig. 2
Rilievo del monastero di Santa Chiara: pianta del piano terra e sezioni AA', BB' e CC'.

Fig. 3
Rilievo del monastero di Santa Chiara: pianta del piano primo e sezioni DD', EE' e FF'.

In assenza di un importante contributo da parte di fondazioni ed enti privati, le amministrazioni locali e le Soprintendenze si trovano a gestire un considerevole patrimonio architettonico e artistico il quale, non essendo garanzia di un ritorno monetario legato al turismo culturale, grava sulle casse pubbliche.

L'impossibilità o l'incapacità di governare una situazione così complessa (di prendersi quindi cura dei propri beni, «Take proper care of your monuments»³) conduce ineluttabilmente alla perdita materiale del bene e, conseguentemente, della semantica culturale che in esso si reifica.

Salvaguardare e conservare il patrimonio, pertanto, diviene un dovere etico necessario e urgente, che riguarda tutti, dagli addetti ai lavori all'intera comunità.

Documentare il patrimonio

La documentazione di un manufatto architettonico riveste un ruolo fondamentale nel processo finalizzato alla sua tutela e conservazione, tanto da poter asserire che:

- i presupposti per la salvaguardia stanno proprio nella approfondita conoscenza del bene;
- solo un'adeguata documentazione può consentire la sua corretta conservazione.

Nel processo di conoscenza del bene che, pertanto, deve sempre precedere e accompagnare ogni progetto di tutela e conservazione, il rilievo architettonico costituisce un documento da cui non è possibile prescindere: nel rappresentare lo stato di fatto in un determinato momento storico, ne accerta gli aspetti legati a dimensione, forma e colore apparente, consentendo analisi e approfondimenti tematici. Le odierne tecnologie digitali, che permettono la rapida acquisizione di un'ingente mole di dati e un

³J. RUSKIN, *The seven lamps of Architecture*, Chapter VI,

più efficace controllo delle informazioni morfometriche, fanno sì che la descrizione dell'architettura sia dettagliata e precisa; gli elaborati prodotti diventano quindi un supporto irrinunciabile per qualsiasi successiva azione strategica sul bene.

Il rilievo integrato del monastero di Santa Chiara in Pescia (Pistoia) è un esempio probante del ruolo che il rilievo ha rivestito nel processo di conoscenza del complesso religioso.

Fondata nel 1492⁴ grazie alla disposizione testamentaria della nobildonna pesciatina Caterina di Bartolomeo Perondi, la struttura, destinata ad ospitare una comunità di monache del Terzo Ordine Regolare di San Francesco, venne eretta *ex-novo* all'interno delle mura urbane del settore orientale, a ridosso di queste ultime⁵. I lavori di costruzione si conclusero nel 1514 con la consacrazione della chiesa di Santa Chiara, ma già nel 1585 vennero eseguiti importanti operazioni di restauro del chiostro e, nei decenni successivi, piccoli ma costanti interventi di ampliamento delle strutture, al fine di ospitare un numero sempre maggiore di religiose e accogliere differenti funzioni connesse alla vita monastica. La soppressione leopoldina del 1784 portò alla chiusura del monastero, convertito l'anno successivo in Seminario Vescovile, rimasto operativo fino agli inizi degli anni Settanta del secolo scorso.

Ma se quasi cinquecento anni di storia, una soppressione e un cambio di destinazione d'uso non hanno pregiudicato in modo sostanziale l'assetto originario del complesso architettonico, nel 1976 la concessione dei locali all'*Universitas Internationalis* "Coluccio Salutati"⁶ per lo svolgimento dei propri corsi ha innescato un repentino processo di compromissione del manufatto, che in pochi anni ne ha intaccato le forme iniziali, modificandone la distribuzione planimetrica e la connotazione stilistica di alcune porzioni, restituendo infine alla proprietà l'antico monastero deturpato da interventi edilizi impropri e mai portati a termine, nonché privato di gran parte dei paramenti interni originari trafugati durante numerosi e frequenti episodi di furto.

Pur trattandosi di una documentazione tardiva di un manufatto architettonico già fortemente danneggiato, il rilievo integrato ha comunque consentito una conoscenza approfondita del bene e la formulazione di ipotesi relativa alle fasi di formazione e trasformazione dell'organismo architettonico, consentendo per gran parte dell'edificio il riconoscimento delle forme architettoniche e delle destinazioni d'uso degli ambienti originari.

Impostato intorno ad un chiostro rettangolare di 54x60 braccia⁷, il monastero si sviluppa su due piani, con l'aggiunta di alcuni locali di servizio seminterrati. Al piano terra il braccio meridionale è occupato dalla chiesa di Santa Chiara, che si apre su piazza Garzoni con un nartece tripartito secondo lo schema della serliana, dalla sagrestia, dalla sala del Capitoli e dai locali della portineria e del parlatorio. L'aula religiosa, impostata su un rettangolo aureo di lato maggiore 28 braccia, si presenta oggi completamente spoglia e privata di tutte le opere d'arte in essa conservate fino alla metà del secolo scorso, mentre gli ambienti della sacrestia e del Capitolo risultano particolarmente compromessi nelle forme e nei volumi in seguito ai lavori di "adeguamento" funzionale operati negli anni di attività dell'*Universitas*. L'ala orientale ospitava l'antico refettorio di 14x28 braccia, anch'esso soggetto a forti rimaneggiamenti che hanno portato ad un sensibile rialzamento del piano di calpestio e alla perdita degli affreschi della parete orientale, il *lavatorium* e la cucina con accesso al pozzo e al prospiciente orto delle monache. Nel braccio settentrionale erano concentrati gli ambienti di lavoro, mentre quello occidentale era destinato all'ospitalità.



Fig. 4
Stemma della famiglia Perondi e iscrizione relativa alla fondazione del monastero.

The lamp of Memory, XIX.

⁴ N. Poschi, *Memorie ecclesiastiche*, XVIII secolo, Archivio della Curia Vescovile di Pescia.

⁵ All'interno del perimetro del monastero insisteva infatti anche una delle torri appartenenti al sistema difensivo, della quale le monache avevano l'obbligo di mantenimento.

⁶ L'*Universitas Internationalis* "Coluccio Salutati" era un'università privata, appartenente all'*American Sovereign Order of St. John of Jerusalem*, in attività nei locali del monastero di Santa Chiara tra il 1976 (anno di fondazione) e il 1993.

⁷ L'unità di misura è congruente con il sistema in uso alla fine del XV secolo nel territorio della Valdinievole, interamente soggetto alla signoria fiorentina. 1 braccio fiorentino = 0,583626 metri. A. MARTINI, *Manuale di metrologia, ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Torino, Loescher 1883 (ed. a cura di G. Mura, Milano, Biblioteca Nazionale Braidenese 2003).



Al piano superiore si sviluppava il dormitorio, disposto a ferro di cavallo intorno al chiostro e con accesso diretto al coro delle monache affacciato sull'aula liturgica. Nell'ala settentrionale, oltre ad ulteriori ambienti di lavoro, era presente un'ampia aula di 13x26 braccia utilizzata come refettorio dai seminaristi, fronteggiata da una loggia aperta sul chiostro.

Gli interventi irresponsabili e non sempre autorizzati hanno finito per pregiudicare l'identità stessa dell'antica struttura religiosa. Quello del monastero di Santa Chiara in Pescia è infatti un chiaro esempio di come la mancanza di adeguati strumenti di conoscenza e salvaguardia abbiano consentito nel recente passato il perpetrarsi di scempi a cui oggi difficilmente è possibile porre rimedio, confermando i due assunti di partenza: i presupposti per la salvaguardia stanno nella approfondita conoscenza del bene e solo un'adeguata documentazione può consentire la sua corretta conservazione.

pagina a fronte

Fig. 5-6

Interno della chiesa di Santa Chiara privata di tutti i paramenti e delle opere d'arte in essa anticamente conservate.

Fig. 7

Chiostro del monastero di Santa Chiara.



Finito di stampare da
Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli s.p.a. | Napoli
per conto di **didapress**
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
Novembre 2019



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE